

mariana, non si lega agli schemi rappresentativi delle varie epoche, né alle particolari concezioni antropologiche che stanno alla loro base; si rende invece conto come talune forme di devozione, perfettamente valide in sé, per es. la santa schiavitù verso la Madre di Dio, la vita «mariaforme», ecc., siano meno adatte a uomini di epoche e civiltà diverse (cfr. MC.36). Di qui la necessità di procedere a una diligente revisione degli esercizi di pietà mariana, revisione che deve essere rispettosa della sana tradizione e aperta alle legittime istanze degli uomini d'oggi, quali ad es. i progetti di liberazione specialmente della donna, il radicamento nella concretezza storica, il cammino verso la maturità, ecc.

Paolo VI, con fine sensibilità pastorale, traccia le linee di un autentico culto verso la beata Vergine, il quale dovrà essere:

- *solido* nel fondamento, partendo dalle fonti rivelate e dai documenti del magistero, evitando la ricerca esagerata di novità o di fatti straordinari;
- *obiettivo* nell'inquadramento storico, eliminando tutto ciò che è manifestamente leggendario e falso;
- *adeguato* nel contenuto dottrinale, scartando presentazioni unilaterali della figura di Maria, compromettendone l'insieme dell'immagine evangelica;
- *limpido* nelle sue motivazioni, escludendo ogni meschino interesse terreno.

Trattando dei rapporti fra esercizi di pietà e celebrazioni liturgiche, il Papa afferma che essi debbono armonizzarsi con la liturgia: non vanno né equiparati, né confusi con essa in celebrazioni ibride, ma neppure contrapposti e soppressi, creando il vuoto (cfr. MC.31).

Esemplificando: è un errore, ancora presente in qualche luogo, recitare il rosario durante la celebrazione liturgica (MC.48); ma è pure errato disprezzarlo a priori e scartarlo del tutto.

Proprio nei riguardi del rosario, la *Marialis Cultus*, dopo averne parlato diffusamente (nn. 42-54), conclude con raro equilibrio: «Il rosario è una preghiera eccellente, le cui proporzioni non vanno alterate, né va presentato con inopportuno esclusivismo (MC.55). Se la sua recita non conduce alla contemplazione dei misteri della salvezza, è un corpo senz'anima, una preghiera meccanica e verbosa (MC.47; cfr. Mt. 6,7). Nei suoi riguardi, il fedele deve sentirsi serenamente libero, sollecitato a recitarlo, in composta tranquillità, dalla sua intrinseca bellezza» (MC.55).

La devozione mariana nella storia della Chiesa

di mons. GIAN DOMENICO GORDINI

Dalla metà del secolo II fino ai nostri giorni, la devozione mariana è una costante insopprimibile: devozioni, santuari, preghiere, gli stessi dogmi sorgono spontaneamente e con forza dal popolo cristiano.

La sera del 22 giugno 431, i vescovi adunati nel concilio ecumenico di Efeso proclamarono come verità di fede «Maria, Madre di Dio» (Teotòcos). Il popolo accolse con grande letizia questo annuncio e manifestò la profonda gioia, conducendo i vescovi verso le loro residenze alla luce delle fiaccole e per strade adornate di luminarie. Se questo fatto può considerarsi come la prima grande manifestazione esterna della devozione mariana, non ne costituisce però l'inizio. Nel popolo cristiano, il culto verso la Vergine aveva già avuto significative manifestazioni.

Ne è la prova un documento scoperto in Egitto nel 1917: si tratta di un frammento di papiro contenente la più antica invocazione a Maria, ossia il «Sub tuum praesidium» (sotto il tuo presidio), che i critici storici ritengono composto verso la metà del secolo III (durante la persecuzione di Decio o di Valeriano). Ivi la Madonna è invocata come «Madre di Dio» e «Vergine», due titoli significativi che nel culto cristiano riceveranno sempre maggior rilievo anche per opera dell'indagine teologica di Epifanio di Salamina, di sant'Ambrogio, di san Gerolamo, di sant'Agostino, di san Cirillo d'Alessandria, di sant'Efrem (nell'antichità); di san Bernardo e san Pier Damiani (medio evo); di sant'Alfonso (epoca moderna). Ma tantissimi sono stati i teologi e i santi che hanno parlato con amore e con entusiasmo della Madonna.

Il fatto stesso di Efeso, cioè l'entusiasmo popolare, costituisce un chiaro indizio che, molto tempo prima, il culto mariano era esistente e vivo fra i credenti. Efeso non ha creato il culto mariano: l'ha sviluppato e incrementato. Già gli Atti degli Apostoli ci presen-



La Madre di Dio «Advocata» (Roma: Coemeterium Maius - sec. IV)

tano Maria unita ai discepoli in preghiera: «Molti perseveravano concordi nell'orazione insieme alle donne e con Maria, madre di Gesù» (1,14). I primi scrittori cristiani del sec. II e III, oltre a mettere in rilievo la divina maternità di Maria e la sua verginità, istituiscono anche il parallelo Eva-Maria. Nella stessa primitiva forma battesimale, il ruolo di Maria nella salvezza era messo in rilievo con la frase: «Gesù, nato da Maria Vergine» (passato poi nell'attuale Credo).

Ottenuta la libertà religiosa, il Cristianesimo ebbe, dal IV secolo, una maggiore e più vasta diffusione, che determinò uno sviluppo nella vita e nelle strutture della Chiesa: sviluppo nella dottrina, nella liturgia, nel culto santorale e mariano. Gli elogi alla Vergine



Agostino di Duccio (Perugia, Gall. nazionale)

andarono aumentando negli scrittori. Maria fu proclamata da Eusebio la «tutta santa». Ambrogio di Milano la additò, alle vergini milanesi, come modello da imitare: «La vita di Maria sia per voi come la verginità stessa prodotta in effigie, e da lei come da uno specchio risplende la bellezza della castità e l'avvenenza della virtù... Maria dunque informi la regola della vita».

In connessione alla sempre maggior crescita della venerazione verso la Madonna, cominciarono a sorgere le prime feste pubbliche in onore della Vergine. La prima solennità documentata si incontra a Gerusalemme, ove, nel IV secolo, si celebrava, con la denominazione di «ipopante», l'incontro di Cristo, portato da Maria, col vecchio Simeone; festa, in seguito, nota come Purificazione di Maria, e a Roma, nel secolo VI, come Candelora (2 febbraio), Altra festa mariana, prima di Efeso, era quella celebrata a Costantinopoli, nel primo decennio del sec. V, nella quale si intendeva commemorare la divina maternità di Maria e la concezione del Verbo.

Successivamente si aggiunsero altre solennità. A Costantinopoli, durante l'impero di Giustiniano (527-65), erano celebrate, oltre la Purificazione, la festa della Natività (8 settembre), dell'Annunciazione (25 marzo), dell'Assunzione al cielo o della Dormizione della Madonna (15 agosto). Quest'ultima festa fu resa obbligatoria per tutto l'Impero d'Oriente verso la fine del sec. VII. Così, in Oriente, la riflessione sul mistero di Cristo (viva e accesa dal sec. IV in poi) comportava come conseguenza

anche un maggior risalto di Maria nel piano generale della salvezza. Ed il popolo partecipava, dando risalto ad alcune tappe della vita di Maria.

Il culto mariano, oltre alle feste menzionate, ebbe anche altre manifestazioni, come la costruzione di chiese dedicate a Maria (quella del concilio di Efeso sembra fosse in onore della Madonna) o anche nell'arte pittorica, in cui Maria è generalmente raffigurata con in braccio o sulle ginocchia il Bambino Gesù (indizio della stretta correlazione di Maria con Gesù). Espressioni queste, di culto, che nel corso dei secoli avrebbero avuto un grandioso e stupendo sviluppo, giacché artisti di ogni epoca vollero cimentarsi nel dipingere Maria celebrandone episodi di vita, come la maternità, i dolori, i trionfi, od anche aspetti della sua intercessione, come la misericordia, il patrocinio, ecc.

Il primo grande sviluppo del culto mariano si ebbe in Oriente, giacché a Roma, all'inizio del sec. VII, non sono menzionate feste solenni in onore di Maria. Solo alla metà dello stesso secolo, per influsso specialmente di monaci greci, le celebrazioni mariane cominciarono a diffondersi, estendendosi man mano a tutto l'Occidente. Il fatto non deve meravigliare, perché lo sviluppo del culto in epoche diverse si è verificato anche per le feste del Signore (per es., il Natale è sorto prima a Roma che in Oriente). La Chiesa è una comunità vivente, che, nel tempo, si arricchisce sempre di più nell'approfondimento dei misteri rivelati.

D'altra parte, a Roma, prima delle celebrazioni liturgiche, la Madonna aveva un posto particolare nella pietà popolare. Ne sono testimonianza le pitture delle catacombe, specialmente nel cimitero di Priscilla, ove si trovano ancora immagini della Vergine risalenti al II e III secolo. Anche qui la Madonna è raffigurata quasi sempre col Figlio, per indicare la stretta relazione che la lega a Gesù. Siccome queste immagini sono di iniziativa popolare, il fatto sta ad indicare come la Madonna costituisse un polo di attrazione e di ammirazione. Inoltre qualche storico e liturgista vede in alcune celebrazioni romane del sec. VI (come l'ottava di Natale, il 1° gennaio) una commemorazione speciale della Madonna.

Anche a Roma, prima ancora delle solennità liturgiche, furono costruite basiliche in onore della Madonna: la più celebre è quella di S. Maria Maggiore, che venne dedicata alla Madonna,



Mino da Fiesole (Firenze, Museo nazionale)

all'indomani del concilio di Efeso da papa Sisto III (432-440), che una graziosa leggenda (quella della neve, caduta in agosto a Roma!) attribuisce ad un periodo più antico, e cioè sotto papa Liberio (352-66). Seguire l'elencazione di basiliche e chiese dedicate a Maria (in seguito anche i monasteri le furono intitolati) è praticamente impossibile, giacché ogni città, sia dell'Oriente come dell'Occidente, già dal sec. VIII vantava una costruzione piccola o grande (nelle più popolose anche più chiese e cappelle), costruite in onore della Madre di Dio, con titoli e denominazioni diversissime, celebranti, oltre i misteri di Maria, anche aspetti della sua intercessione, per le fasi della vita (nascita e morte), per la liberazione da mali morali e fisici, per celebrare lieti eventi ecc.

Dal sec. IX in poi, il culto mariano, sia quello liturgico come quello popolare, assunsero uno sviluppo tale che si potrebbe parlare di vera e propria esplosione. Si andarono moltiplicando le feste, fra cui quella dell'Immacolata Concezione, già praticata a Costantinopoli nel sec. VIII e diffusasi in Francia ed in Inghilterra nel secolo XI-XII. Il progresso di questa venerazione in Occidente è un grande merito dell'Ordine francescano, che ufficialmente l'adottò nel 1263. Altre feste, nel corso dei secoli, vennero aggiunte nel calendario liturgico. Ne citiamo alcune: Madonna di Lourdes (11 febbraio), Visitazione (2 luglio), Carmelo (16 luglio), Dedica-zione di S. Maria Maggiore (5 agosto), Sette dolori (15 settembre), Rosario (7 ottobre), Maternità (14 ottobre), Presentazione al tempio (21 novembre). Altre feste, di carattere nazionale, re-



Jacopo Tintoretto (Verona, Museo di Castelvecchio)

gionale e diocesano, si aggiunsero al già ricchissimo elenco di celebrazioni liturgiche mariane, come lo sposalizio della Madonna, la Madonna del Buon Consiglio, Maria Ausiliatrice, Madonna delle Grazie, patrocinio di Maria, Madonna del parto, Madonna del fuoco, Madonna della pace, della fiducia, del lavoro, ecc.

Basti constatarne le numerose edicole, oratori, cappelle, chiese e santuari, esistenti nel mondo cristiano, nelle città e nelle campagne, dedicati alla Madonna per farsi un'idea dell'enorme diffusione della venerazione a Maria, chiamata ed onorata con titoli e qualifiche diversissimi (qualche volta un po' singolari), ma tutti illustranti la fiducia nella sua materna intercessione. Appare così evidente che, in mezzo al popolo cristiano, Maria è vista come la grande benefattrice, che, come Madre di bontà, protegge i suoi figli e li sostiene, intercedendo per loro presso il figlio Gesù, nelle difficoltà spirituali e materiali della esistenza.

L'amore alla Madonna ha trovato spazio anche nella letteratura. Non si tratta solo di giullari o menestrelli intonanti canti ed inni semplici, ma di grandi poeti, come Dante, Petrarca e Manzoni, che innalzarono stupende liriche invocanti la sempre Vergine. Poesia e musica si unirono per celebrare la bellezza, la grandezza, la bontà, la purezza di Maria. Ogni epoca ha espresso con l'arte (pittura, musica, poesia, racconti) un canto di amore e di ammirazione alla « Tutta santa ».

Per diffondere il culto mariano, nacquero anche Ordini, Confraternite e Congregazioni religiose. Essi misero in rilievo aspetti particolari della vita della

Madonna, come i Servi di Maria (sec. XIII), sorti con lo scopo di dilatare particolarmente la devozione ai dolori di Maria (l'Addolorata), che poeti, come Jacopone da Todi, avevano già celebrato. Così, in epoca più recente, sorse la confraternita del Rosario, per divulgare in mezzo al popolo questa particolare devozione.

Nel 1800, sorsero numerose formazioni religiose maschili e femminili con un titolo mariano (Oblati di Maria, società di Maria o Maristi, i figli di Maria Immacolata, le figlie di Maria, le suore di Maria Bambina e tantissime altre, specialmente in Francia) forse come reazione all'illuminismo imperante od anche sotto l'impulso delle apparizioni della Vergine (fra cui quella a Caterina Labouré nel 1830 o « della medaglia miracolosa », e quella di Lourdes nel 1858) che ebbero una ripercussione mondiale, suscitando ovunque una diffusione del culto mariano, che la definizione del dogma dell'Immacolata, nel 1854, particolarmente aveva evidenziato. In molte parrocchie si costituirono i gruppi femminili delle « figlie di Maria », con lo scopo di promuovere tra le giovani purezza e santità di vita.

Con le apparizioni mariane è connesso anche il fenomeno dei pellegrinaggi ai santuari della Madonna, di cui alcuni di fama mondiale, come Loreto (già celebre nel secolo XV), Lourdes, Fatima, Pompei, Czestochowa. L'Italia è ricchissima di santuari mariani, sparsi in varie regioni della penisola. Citiamo fra i tanti: Oropa, Monte Berico, Madonna di S. Luca, Monte Nero, Divino Amore, Madonna delle lacrime. Ogni diocesi ha in realtà il proprio santuario mariano, come ogni parrocchia celebra particolarmente qualche solennità in onore della Vergine, feste patrocinate nel passato da varie Confraternite.

Espressione della pietà mariana sono soprattutto alcune preghiere molto in uso tra i fedeli. La più nota e comune è l'Ave Maria. Inizialmente consisteva nella recita delle parole del saluto angelico e di Elisabetta (Luca 1,28-42); nel sec. XIII vennero aggiunte le parole « Gesù Cristo - Amen »; poi, nel sec. XV, si prolungò con una frase implorante la buona morte. La forma odierna appare per la prima volta in un breviario dei Certosini nel 1563, ma divenne comune solo verso la metà del 1600. A questa preghiera è collegato il Rosario, che in realtà non è un'invenzione di s. Domenico, anche se al suo Ordine si deve il merito della diffusione. Il Rosario praticamente ha avuto inizio nel



Madonna con il Bambino di Manfrini

sec. XII, attraverso uno sviluppo progressivo. Particolarmente fra i Terz'Ordini religiosi era usanza, con l'aiuto di corone di perle, recitare 50, 100, 150 Pater noster o Ave Maria, in base anche al numero dei Salmi. Nel sec. XV-XVI, si aggiunse l'uso di intercalare la meditazione di misteri della vita di Cristo e di Maria con un numero variabile. L'attuale forma del Rosario risale alla seconda metà del sec. XVI.

Nei monasteri, invece, fin dal sec. X, era usanza recitare, specie di sabato, il « piccolo ufficio della Madonna », che era praticamente basato sul ritmo del Breviario. Il romagnolo san Pier Damiani fu un grande diffusore di questa pratica assieme al grande dottore della Chiesa san Bernardo.

Altra nota preghiera mariana è la « Salve Regina », che fu usata dai pellegrini e dai combattenti della prima crociata, mentre erano in marcia verso la Palestina (fine sec. XI). L'usavano anche i navigatori delle navi spagnole come invocazione protettrice. Fra i cristiani ebbe una diffusione buona anche il triplice saluto a Maria durante la giornata (mattino, mezzogiorno, sera), nota col nome di « Angelus ». Per primo diede vigore a questa pia pratica Benedetto XIII (1724), anche se già nel 1200 a Montecassino il suono della campana invitava alla preghiera quotidiana sia al mattino che alla sera.

Da ultimo, un'altra invocazione comune alla Madonna è costituita ancora dalle Litanie. La Litanìa, per sé, è una

Gli Etiopi e la Madonna

di p. SEBASTIANO FARNETI

«Questa nazione è il luogo del tuo riposo, o Maria: abbi cura gelosa del tuo popolo»

breve preghiera di invocazione, conosciuta anche nella antichità. Inizialmente si ebbero le litanie dei Santi; poi, su quel modello, si andarono formando quelle della Vergine. La prima documentazione in Occidente risale al sec. XII; in Oriente invece si era soliti da molti autori attribuire a Maria graziosi e poetici titoli. Le nostre litanie mariane sorsero a Loreto (dove la denominazione «lauretane»). La prima menzione storica è del 1531, ma la diffusione universale deve attribuirsi a papa Sisto V, che, nel 1587, le approvò ufficialmente. Nel corso dei secoli, il numero delle invocazioni è aumentato, come con Benedetto XV (durante la prima guerra mondiale) col titolo di «Regina Pacis», e con Pio XII con «Regina in coelum assumta», in occasione della proclamazione del dogma della Assunzione (1950).

Uno spazio particolare potrebbe essere dato al «folklore mariano», cioè a quelle espressioni esterne con cui il popolo ha voluto onorare la Vergine, espressioni che a volte sono sfociate anche in riti magici, in superstizioni. Alla Madonna si è voluto dedicare un giorno particolare, come il sabato (già fin dal sec. IX), ed un mese come maggio (sec. XVIII) od ottobre (sec. XIX), che a volte, nei racconti popolari, vennero colorati con riti e leggende singolari e strane. La devozione alla Madonna si espresse con medagliette, con ex-voto per grazie ricevute ed appesi alle pareti dei santuari, con cinture e scapolari, con tronetti ed altarini lungo le vie, con una colonna, con giaculatorie e con «fioretti» (cioè opere buone).

La rapida ed incompleta elencazione storica dimostra come il culto mariano sia stato ricco, vario, espressivo di molteplici sentimenti, ed abbia trovato nel corso dei secoli forme espressive sempre nuove e vive. Effettivamente in ogni epoca la figura materna di Maria è stata sempre cara al cuore dei fedeli.

Per questo, il Concilio Vaticano II ha raccomandato la promozione del culto mariano specialmente liturgico, assieme alle pratiche e agli esercizi approvati dal Magistero lungo i secoli: «I fedeli — aggiunge il Concilio — si ricordino che la vera devozione non consiste né in uno sterile e passeggero sentimentalismo, né in una certa qual vana credulità, ma bensì procede dalla vera fede, dalla quale siamo portati a riconoscere la preminenza della Madre di Dio, siamo spinti al filiale amore verso la Madre nostra e all'imitazione delle sue virtù» (Lumen gentium, n. 67).

«Perché il nostro catechista ci parla così poco della Madonna?». Questa domanda mi fu rivolta, tempo fa, da una comunità di catecumeni, che andavo visitando, per controllare l'insegnamento religioso del catechista. In effetti non si sente parlare molto della Madonna, e della profonda devozione degli etiopi verso la Madre di Cristo. Eppure in questa nazione, rimasta ininterrottamente cristiana fin dagli inizi, con la evangelizzazione di s. Frumentio, tale devozione è molto sentita, ed è espressa anche con una ricca letteratura, sorprendente per freschezza poetica.

In Etiopia non esistono trattati o studi sistematici sulle verità che riguardano la Madonna, come del resto sulle verità religiose in genere. Le verità mariane si trovano sparse, come tante gemme preziose, nell'arte sacra, nel folklore del popolo e nei numerosissimi inni della liturgia etiope.

Aspetti dogmatici

«La Madonna esisteva già nella mente Dio prima dei tempi». Ed è la primogenita di tutte le creature, poiché, fin dall'eternità e prima della creazione del mondo, era presente nella mente del Signore, non come semplice possibile, ma in modo del tutto particolare e con una individualità ben determinata.

«La tua esistenza, o Maria, è anteriore a quella del cielo e della terra; né il sole e la luna furono fatti prima di te» (Malke'a Felsetà). Maria, eletta dal Padre fin dal principio e destinata all'altissima dignità di Madre di Dio, ne formava anche un oggetto di compiacenza: «Il Padre ripose le sue compiacenze in Maria Vergine Immacolata, e la adornò quale tabernacolo destinato a dimora del suo diletto Figlio» (Malke'a Felsetà). «Maria risplendeva nei lombi di Adamo come una stella lucente»; e la sua nascita «fu di gran giubilo per tutto il mondo» (Malke'a Felsetà).

«Ecco che bella, leggiadra e maestosa, incede da lontano, come una lampada, dalla forma delicata, dalle parole dolci e dalle maniere di pace» (Degguà). Molte volte si implora misericordia e grazia a Cristo per amore di Maria sua Madre: «Per amore di Maria, che ti ha portato nel seno, che ti ha generato ed allevato, o Cristo, ascolta le nostre suppliche». Sono anche molto in uso le formule di preghiera con cui si fanno le felicitazioni alla Madonna per il grande onore avuto: «Rallègrati, o Maria, piena di grazia, rallègrati, il Signore è con te; ti conviene una gioia infinita e senza difetto, poiché hai generato in carne un Dio celeste. Tu hai portato in carne un fuoco divino, o Vergine di corpo e di spirito. Rallègrati, o Madre, rallègrati» (Degguà).

Maria, col divenire Madre del Signore, ha ottenuto una dignità così sublime che gli etiopi, dopo averla paragonata alle cose più grandi, belle ed eccelse, si dichiarano insoddisfatti per non essere riusciti a dare neanche una pallida idea della sua grandezza. Col diventare Madre del Signore, il seno di Maria viene ad essere più grande del cielo stesso: «La ristrettezza del tuo seno, o Maria, è divenuta più spaziosa che l'immensità dei cieli, ed il suo fulgore è più splendente che la luce del sole» (Degguà).

La Madonna viene ad avere un rapporto tutto speciale con la Santissima Trinità. Essa è infatti la figlia del Padre, la sua diletta e la sua prescelta, della cui bellezza si compiace e si innamora. Qualche volta è detta anche sua «sposa», perché è la Madre del suo Unigenito. Maria è la Madre del Figlio, quindi la sua genitrice, la sua dimora e il suo palazzo; ed è anche la sposa diletta dello Spirito Santo, la sua arca ed il suo tabernacolo. Il Padre la elegge, l'ama e se ne compiace; lo Spirito Santo l'adombra, la purifica e la santifica; il Figlio abita nel suo seno, prende carne da lei, e in lei diventa uomo.

«O Maria, circondata di Grazia, tu